

Testate teoricamente più "neutrali" sono in realtà altrettanto condizionate, solo più velatamente: l'eterno equilibrio tra censura e propaganda, così tipico e ricorrente nel corso della storia, è oggi più che mai in pericolo.

Se si ascolta con attenzione la rassegna stampa di Radio Radicale, spesso condotta dall'ottimo Massimo Bordin, ci si rende facilmente conto di come i temi politici o economici di attualità siano sempre più visti da angolazioni che rimandano a degli "editori" non sempre espliciti. L'onestà intellettuale che caratterizza Radio Radicale (e che prescinde dall'essere d'accordo o meno con le posizioni programmatiche del suo "referente" politico), consente davvero di dare uno sguardo panoramico sui temi d'attualità, incasellandoli dentro una griglia ideologica precisa. A dominare l'informazione (in particolare quella politica) è invece la teoria della *par condicio*: la chiave di volta della costruzione dell'edificio dell'informazione è il tempo messo a disposizione (ad esempio in Televisione) di ogni partito politico per far giungere le proprie idee al "domicilio" del cittadino. E' assai significativo che nelle infinite discussioni su questo problema, tema di fuoco soprattutto durante i periodi elettorali, il diritto maggiormente tutelato sembri essere non tanto quello del fruitore del servizio, quanto quello di chi lo offre: il tempo (bene prezioso, perché consente di articolare i pensieri in maniera completa oppure no) a disposizione dipende dalla forza "elettorale": chi ha avuto più voti, ha anche più tempo. I cittadini, invece, avrebbero diritto ad essere informati con uguale dovizia di tutti i "prodotti" politici.

Altrimenti si corre il rischio che quello con più nastri sia spacciato per quello migliore... A fare maggiormente le spese di questa contabilità politica, peraltro, è proprio il referente politico di Radio Radicale che, e di nuovo prescindiamo dalle valutazioni nel merito delle sue linee politiche, è stato troppo

spesso reso muto sugli organi di informazione.

Davvero una strana legge del contrappasso.

L'illusione di un'informazione "imparziale" sembra dunque destinata a cadere. E non è per cinismo che si potrebbe affermare che questo non sia un problema, anzi: basta considerare che dietro ad ogni parola scritta o detta c'è una persona con idee proprie, riferibili magari ad un ambiente politico o ideologico particolare. In tal modo, nessuna notizia è vera di per sé e tutte sono frutto di interpretazione: è nostro diritto chiedere che gli strumenti alla luce dei quali è fatta questa interpretazione siano dichiarati: alla chimera dell'imparzialità, meglio sarebbe sostituire il più concreto e tangibile valore dell'onestà intellettuale.

Ma la difficoltà che viene evidenziata da Claudio Fracassi è anche di un altro tipo. Oggi l'informazione non la si va più a cercare, ma è piuttosto vero il contrario: sono le notizie che vengono a stanarci.

Ogni rete televisiva manda in onda diverse decine di Telegiornali, tra edizioni flash e canoniche; a queste vanno poi sommati i programmi di approfondimento, i talk-show, i dossier, i reportage. E per quanto riguarda la carta stampata, le cose non sono poi diverse: oltre ai giornali che troviamo in edicola, ci sono le edizioni elettroniche dei quotidiani e dei mensili (ogni testata ormai ne ha una, disponibile gratuitamente e spesso aggiornatissima); sempre su Internet c'è la possibilità di consultare le principali agenzie; e se non si dispone del Computer, basta fare un giro su Televideo. E non parliamo poi dei notiziari radiofonici...

Qual è il problema? Esattamente, il "rumore" dell'informazione: tanta abbondanza di "offerta" richiede una soglia di attenzione e una disponibilità allo spirito critico addirittura maggiore di quella necessaria nel caso di mancanza di informazione. Ogni notiziario, ogni giornale in più può essere uno spunto o

un condizionamento per le nostre idee: sta a noi educarci a scegliere le informazioni, a metterle in discussione, ad approfondirle, a guardare i problemi da prospettive diverse.

spesso, di uno dei principi che nell'antica Cina, il teorico Sun Tzu consigliava vivamente di applicare all'arte della guerra e che il sistema dell'informazione mondiale sembra aver fatto proprio: "Far sapere è spesso più importante che far ignorare".

Nell'era di Internet, il diritto ad essere informati corrisponde – molto più che in passato – al dovere di informarsi.

Buone letture...

